



CRONACA: Mentre "task-force" e commissioni producono studi pronti per i cassetti di qualche assessorato, l'inferno continua. Ora sotto accusa sono gli "stagionali" diseredati. Ma anche quelli più fortunati non dormono sonni tranquilli: in fumo gli alberi, in fumo anche il lavoro

di Francesca Bertha

Incendi: sempre peggio

Fumo e fiamme sotto il sole a picco. Così è diventato il paesaggio siciliano negli ultimi mesi. Incendi uno dopo l'altro, a momenti non si capisce se il calore che ci brucia la pelle è dovuto allo scirocco oppure è arrivata una nuvola di calore dalle parti di qualche bosco vicino andato in fumo. Solo nella provincia di Palermo sono bruciati quattromila ettari di bosco sui circa centomila che ci sarebbero stati da proteggere.

L'idea, da parte delle amministrazioni, era quella di arginare il fenomeno degli incendi nell'Isola meglio di come si era fatto l'anno scorso. Infatti, gli investimenti finanziari in tal senso sono passati dai 40 miliardi del '96 ai 55 miliardi di quest'anno. I risultati di tanta buona volontà, sono stati, purtroppo, disastrosi. Si era pure pensato ad assumere operai forestali stagionali.

Un bel giorno, nella prima decade di Luglio, sono uscite le graduatorie per l'avviamento al lavoro dei forestali. Erano le 12. Lo stesso giorno, all'una, sono scoppiati roghi un po' ovunque, ma le province più colpite sono state quelle di Palermo, Trapani ed Enna.

L'assessore regionale all'Agricoltura, Salvatore Cuffaro, ha subito collegato gli incendi all'eventuale rabbia e voglia di vendicarsi di chi era rimasto scartato nelle graduatorie. L'ipotesi più probabile sull'origine degli incendi, basata sulle motivazioni psicologiche, ancora da provare, sarebbe stata questa. I disoccupati, quest'anno, per venire assunti come operai forestali stagionali, dovevano avere, secondo i criteri della circolare dell'assessore al Lavoro, Carmelo Briguglio, esperienze di lavoro nelle squadre anti-incendio. Non avendo esperienze del genere alle spalle, si veniva scartati nelle graduatorie. La risposta a tale ingiustizia si suppone che sia quella di incendiare i boschi che inizialmente si sarebbe voluto contribuire a proteggere.

Sono seguite denunce, indagini e altri incendi. A Grotte sono andati in fumo ottanta ettari di bosco nell'arco di una notte. Ignoti hanno appiccato il fuoco anche all'interno della riserva naturale "Bosco d'Alcamo". Dentro, oltre al "polmone verde" di trecento ettari, presidiato da dieci operatori di sorveglianza, si trovava anche Ignazio Calvaruso, assessore all'Ambiente della provincia di Trapani, il quale, per ottenere dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste un finanziamento di 195 milioni di lire necessario per realizzare i viali parafuoco, ha ricorso a una singolare forma di protesta. Per dieci giorni ha dormito in un sacco a pelo nell'area protetta, rischiando di farsi bruciare la pelle da alcuni piromani. Incendi, ancora, allo Zingaro e al Monte Pellegrino, nel siracusano e a Vulcano.

A vedere tutto questo inferno, ognuno ha reagito a modo suo. Ad Alcamo si è arrivati perfino a protestare lavorando gratis. L'hanno fatto undici non assunti dall'azienda delle Foreste. Giornate calde per pompieri, carabinieri e assessori all'Ambiente. Reazioni, incontri, riunioni, prese di posizione a destra e a sinistra. In occasione di un incontro al Circolo Cod di Palermo tra il sindaco di Monreale Salvino Caputo e quello di Roccapalumba Giacomo Balsano, abbiamo imparato che in Sicilia esistono perfino dei "Disaster Manager", i quali erano presenti alla suddetta riunione organizzata per dibattere sul tema "Prevenzione degli incendi boschivi".

La direzione provinciale del Pds ha pure esaminato la delicata situazione, e ha deciso di insediare una commissione di lavoro, incaricata di elaborare, entro settembre, una piattaforma di proposta. Si è stabilito che i componenti della "task-force" - più bruciano i boschi, più si moltiplicano le espressioni inglesi piene di carico drammatico - dovranno tenere presente che la questione assume pure carattere criminale e provoca un elevato allarme sociale.

Ultime notizie dal rogo degli alberi carbonizzati: i 34 stagionali della Forestale di Trapani sono stati licenziati in quanto, a seguito del grosso incendio divampato ad Erice lo scorso 24 luglio nel quale si sono distrutti 250 ettari di bosco, la Forestale non ha più bisogno delle loro prestazioni. Tutto molto logico, secondo quanto ha affermato la responsabile dell'ispettorato provinciale di Trapani, Francesca De Luca. Cioè, quelle persone erano state assunte per la realizzazione di opere anti-incendio, come i viali parafuoco che, dopo il rogo di fine luglio non è più necessario realizzare. Lo stesso vale per i quattro torrettisti, i quali non hanno più cosa osservare.

Problema risolto - si potrebbe dire, con ironia lugubre. Se inizialmente qualcuno ha dato fuoco ai boschi perché non era stato assunto come operaio forestale, adesso può sentirsi vendicato e probabilmente dorme meglio: i boschi sono morti nelle fiamme, e i concorrenti, non avendo più niente da sorvegliare, vengono licenziati.